

PIANO TRIENNALE 2025 - 2027 (Roadmap 2028)
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano - Torino

Revisione rev.02 - Aggiornamento normativo ANAC e disciplina contratti pubblici - dicembre 2025

SOMMARIO

CAPO I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 Premessa

Art. 2 Definizione della corruzione

Art. 3 Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT)

Art. 4 Oggetto e finalità

CAPO II - PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 5 Principi per la gestione del rischio

Art. 6 Organizzazione del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

Art. 7 Sistema regolamentare, ruoli e presidi organizzativi

CAPO III - MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Art. 8 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione

Art. 9 Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi

Art. 10 Modalità per la segnalazione di reati o irregolarità (whistleblowing)

Art. 11 Rotazione del personale o misure alternative

Art. 12 Codice etico e Codice di comportamento

Art. 13 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione

Art. 14 Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali

CAPO IV - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Par. 4.1 Inquadramento e fonti normative primarie e secondarie

Par. 4.2 Trasparenza e accesso civico (d.lgs. 33/2013)

Par. 4.3 Contratti pubblici: trasparenza del ciclo di vita e presidi (d.lgs. 36/2023; Delibere ANAC 264/2023 e 601/2023)

Par. 4.4 Codice di comportamento e condotte (D.P.R. 62/2013 e D.P.R. 81/2023) – conflitti di interesse, inconfiribilità/incompatibilità

Par. 4.5 Whistleblowing (d.lgs. 24/2023) e Linee guida ANAC (Delibera 311/2023)

Par. 4.6 PNA 2022 e Aggiornamenti 2023-2024 (Delibere ANAC 7/2023, 605/2023 e 31/2025)

CAPO V - TRASPARENZA, CONTRATTI PUBBLICI E ACCESSO CIVICO

Art. 15 Programmazione dei flussi informativi e obblighi di pubblicazione

Art. 16 Contratti pubblici: presidi anticorruzione e trasparenza del ciclo di vita

CAPO VI - MONITORAGGIO, KPI E REPORTING RPCT

Art. 17 Monitoraggio, indicatori e rendicontazione

ALLEGATI

Allegato A - Mappatura processi e registro rischi 2025-2027

Allegato B - Matrice Trasparenza e Contratti pubblici (Delibere ANAC 264/2023 e 601/2023)

Allegato C - Piano formazione e comunicazione 2025-2027

CAPO I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 Premesse

La Legge 6 novembre 2012 n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (cd. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche.

La Legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nell’ANAC e attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nel Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Allineamento al PNA 2025-2027:

Il presente Piano è redatto in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, avente validità triennale e successivamente aggiornato con le delibere ANAC n. 605/2023 e n. 31/2025, che costituisce il quadro di riferimento per la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle amministrazioni pubbliche. Il Museo recepisce gli indirizzi generali e specifici del PNA, adattandoli alle proprie dimensioni organizzative e alla natura di istituto dotato di autonomia speciale, con particolare riguardo alla gestione dei procedimenti di evidenza pubblica, dei rapporti con i soggetti privati, della concessione di vantaggi economici e dell’affidamento di incarichi e collaborazioni.

In tale prospettiva, sono stati individuati obiettivi triennali misurabili e coerenti con le priorità strategiche del PNA: rafforzamento dell’integrità e della cultura della legalità, contenimento dei rischi corruttivi nei processi sensibili, miglioramento della qualità dei dati e degli adempimenti di trasparenza, potenziamento dei presidi organizzativi e informativi a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nuove disposizioni sulla trasparenza:

Il Piano dà attuazione organica al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, che ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, introducendo l’accesso civico semplice e generalizzato. Come stabilito dall’art. 1 del decreto legislativo n. 33/2013, «le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni». In particolare, il Museo assicura l’aggiornamento

costante della sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito istituzionale, la pubblicazione dei dati, documenti e informazioni previsti dal decreto legislativo n. 33/2013 e dalle delibere ANAC, nonché la gestione delle istanze di accesso civico nei termini di legge.

Ai sensi dell’art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013, il presente Piano è utilizzato anche come strumento di programmazione delle misure organizzative che garantiscono la qualità delle informazioni pubblicate, la tempestività degli aggiornamenti, la completezza e la fruibilità dei dati da parte dei cittadini, favorendo il controllo diffuso sull’operato dell’ente e sulla corretta utilizzazione delle risorse pubbliche.

Il Museo ha elaborato il proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base di quanto stabilito dalla Legge 6 novembre 2012 n. 190/2012 e in conformità alle indicazioni contenute nel P.N.A. approvato con Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015, aggiornato al P.N.A. approvato dall’ANAC con Delibera n. 1074/2018 e alle Linee Guida adottate con Delibera n. 1134/2017 (“Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, di seguito anche “Linee Guida ANAC”), che hanno meglio definito l’ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione e gli adempimenti richiesti.

Il Piano è poi aggiornato alla disciplina di cui al D.Lgs. n. 97/2016, che ha apportato importanti correttivi al D.Lgs. 33/2013 e alla Legge 190/2012, nonché alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 (“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”), alla Delibera ANAC n. 840 del 2/10/2018 in merito ai poteri di vigilanza e controllo assegnati al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano in un’ottica di costante aggiornamento, ha aggiornato il proprio Piano, tenendo conto da ultimo conto delle indicazioni formulate dall’ANAC nella Delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1064 del 13 novembre 2019, recante l’Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, nonché delle Delibere dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 7 del 17 gennaio 2023, recante il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e n. 605 del 19 dicembre 2023 - Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2023, nonché del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, in materia di

whistleblowing, in attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (sul quale il Garante ha reso il parere n. 1 dell'11 gennaio 2023).

Aggiornamento whistleblowing (D.Lgs. 24/2023):

Il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, di attuazione della direttiva (UE) 2019/1937, disciplina «la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea» e rafforza in modo significativo il sistema di tutela dei segnalanti. Il Museo ha adeguato il proprio sistema di segnalazione interna alle previsioni del decreto e alle Linee guida ANAC adottate con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, assicurando canali dedicati e sicuri, procedure formalizzate e specifiche misure di protezione.

In particolare, il canale interno è concepito e gestito in modo da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e delle persone comunque coinvolte, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione; è assicurato il rispetto dei termini per la conferma di ricezione della segnalazione (entro sette giorni) e per il riscontro al segnalante (entro tre mesi), la conservazione sicura dei dati e la tracciabilità delle attività istruttorie.

Il Piano individua il Gestore delle segnalazioni, definisce le fasi del procedimento interno, i rapporti con il canale esterno ANAC, le ipotesi di divulgazione pubblica e le misure di prevenzione delle ritorsioni, prevedendo anche azioni di informazione e formazione del personale volte a promuovere un clima organizzativo favorevole all'emersione delle violazioni e alla tutela dell'interesse pubblico.

Non trova invece applicazione al Museo l'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021, n. 80, convertito in L. 6 agosto 2021, n. 113, il quale prevede l'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione per le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Art. 2 Definizione della corruzione

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, varie fattispecie in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Art. 3 Responsabile per la prevenzione della corruzione

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano ha individuato il dott. Roberto Pizziconi quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, nonché Responsabile della Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Lo svolgimento delle funzioni attribuite non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili.

La sua nomina è stata comunicata all'ANAC per l'inserimento nel relativo Albo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, come sopra individuato:

- svolge funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano;
- predispone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e i relativi aggiornamenti e ne propone l'adozione al Consiglio Direttivo del Museo nei termini prescritti dalla normativa;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'ente, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;
- definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione e individua, sentito il Responsabile delle Risorse Umane, il personale da sottoporre a formazione/aggiornamento;
- verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- monitora l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio della corruzione ovvero l'adozione di misure alternative;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;

- cura la definizione, l'aggiornamento e la diffusione del Codice Etico del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano;
- informa il Responsabile delle Risorse Umane ai fini dell'avvio di eventuali procedimenti disciplinari per fatti riscontrati che possano presentare una rilevanza disciplinare;
- gestisce eventuali segnalazioni di fatti illeciti (cd. whistleblowing);
- pubblica entro il 31 gennaio di ogni anno o entro diverso termine disposto per legge, sul sito internet del Museo la relazione annuale recante il rendiconto di attuazione del Piano;
- riferisce al Consiglio Direttivo del Museo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- collabora attivamente con l'ANAC sia nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e controllo sopra attribuiti, sia in caso di avvio da parte dell'Autorità del procedimento di verifica.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

Per il corretto svolgimento delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i Responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Qualora dall'esame condotto dal Responsabile emergano elementi utili a configurare fattispecie suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa il Responsabile è tenuto a presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti.

Ove rilevi fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge.

Art. 4 Oggetto e finalità

Il presente Piano costituisce documento programmatico del Museo e in esso confluiscono tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori necessarie.

Il Piano risponde all'esigenza di:

- individuare, tra le attività indicate dal legislatore, quelle che presentano il più elevato rischio di corruzione;

- prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Il presente Piano viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il Piano deve essere consegnato a tutti i dipendenti, ai nuovi assunti e ai collaboratori dell'Ente, affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento periodico e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni.

Il presente Piano è stato redatto e viene aggiornato dal Responsabile della Prevenzione della corruzione con la collaborazione di professionalità sia amministrative sia tecniche, quali il Responsabile del settore tecnico e il Responsabile del settore amministrazione e bilancio del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

CAPO II - PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Art. 5 Principi per la gestione del rischio

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano ritiene di improntare l'attività di gestione ai principi di seguito indicati, che devono essere perseguiti a tutti i livelli organizzativi e devono costituire il riferimento per tutte le operazioni, successive all'approvazione del presente Piano, di messa in atto delle misure idonee a contenere il rischio.

Si precisa quindi che l'efficacia della gestione del rischio sarà maggiore se recepita da dirigenti, funzionari e dipendenti come di seguito:

- a) la gestione del rischio crea e protegge il valore, in quanto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi istituzionali, al miglioramento della prestazione, all'ottenimento di un elevato consenso presso l'opinione pubblica con miglioramento della reputazione;
- b) la gestione del rischio non costituisce attività indipendente, ma è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, sia di pianificazione, che di gestione che di cambiamento;

- c) la gestione del rischio è parte del processo decisionale ed aiuta i responsabili ad effettuare scelte consapevoli;
- d) la gestione del rischio tiene conto dell'incertezza e di come può essere affrontata;
- e) un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio produce efficienza e porta a risultati affidabili;
- f) la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili (dati storici dell'Ente, esperienza, osservazioni del cittadino, previsioni e pareri di specialisti competenti in materia);
- g) la gestione del rischio è "su misura";
- h) la gestione del rischio tiene conto di fattori umani e culturali;
- i) la gestione del rischio è trasparente, inclusiva, dinamica e favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

I Responsabili dei procedimenti, per quanto di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio, svolgendo attività informativa nei confronti del Responsabile, segnalando eventuali violazioni, proponendo misure di prevenzione e assicurando l'osservanza del Piano.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente Piano, segnalando eventuali fattispecie di illecito e personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione da parte dei dipendenti del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Art. 6 Organizzazione del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino è un Ente Morale fondato con Regio Decreto 8 dicembre 1901, n. 360 ed è il più antico e il più noto tra i musei di storia patria italiani, l'unico ad essere "nazionale".

Fu fondato nel 1878 dopo la morte del re Vittorio Emanuele II come "Ricordo nazionale di Vittorio Emanuele II" e destinato alla Mole antonelliana, allora in via di completamento. L'obiettivo era di unificare in un solo edificio il simbolo della città di Torino e l'esposizione della memoria dell'unificazione italiana appena conclusa. Dopo alcune esposizioni provvisorie e parziali (nell'esposizione generale italiana del 1884 con materiali provenienti da tutta l'Italia e nel 1899), il Museo fu aperto al pubblico nella Mole antonelliana nel 1908 con un primo allestimento completo.

Nel 1938 fu trasferito al piano nobile di Palazzo Carignano, comprendendovi le due aule parlamentari autentiche ivi esistenti: quella della camera subalpina, l'unica in Europa tra quelle nate dalle costituzioni del 1848 ad essere sopravvissuta integra, e monumento nazionale dal 1898; e la grandiosa aula destinata alla camera del regno d'Italia, con le volte affrescate da Francesco Gonin, costruita tra il 1864 e il 1872.

Ai sensi dell'art. 1 dello statuto del Museo, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, eretto in Ente morale con regio decreto 8 Dicembre 1901, n. 360, ha sede permanente nel Palazzo Carignano di Torino. Esso è un'istituzione senza fini di lucro al servizio della collettività, aperta al pubblico, con lo scopo di raccogliere, studiare, conservare, diffondere la conoscenza, esporre con finalità di studio e di didattica le testimonianze di ogni genere relative al Risorgimento Italiano nel più vasto ambito dei processi di nazionalità dell'epoca. Al Museo è annessa una Biblioteca specializzata, con archivio storico, emeroteca, gabinetto delle stampe.

Il Museo è anche in relazione con enti preposti alla ricerca quali le università e gli istituti superiori di ricerca e fornisce supporto ai progetti di studio svolgendo attività di ricerca e di formazione. Collaborazioni e scambi avvengono anche con altri settori operanti nell'ambito culturale, sia locali (associazioni, volontari) che esterni (enti pubblici e privati).

Al fine di raggiungere i propri scopi, il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino richiede ai propri dipendenti, a tutti i suoi collaboratori, organi di controllo, consulenti, fornitori e clienti nello svolgimento delle loro mansioni, il rispetto dei più elevati standards etici e di professionalità.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto, sono organi del Museo:

- Il Consiglio di Indirizzo;
- Il Consiglio di Gestione;
- Il Presidente;
- Il Collegio dei Revisori;

Il Consiglio di Indirizzo

Ai sensi dell'art.4 dello Statuto, le funzioni d'indirizzo e controllo anche di merito sulla realizzazione delle attività del Museo sono esercitate dal Consiglio d'Indirizzo, composto da un minimo di cinque ad un massimo di nove membri, due dei quali nominati dalla Città di Torino, due dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il Presidente della Regione Piemonte o un

suo designato e fino ad un massimo di quattro cooptati dai cinque precedenti fra personalità in rappresentanza di enti, fondazioni, istituti di credito, assicurativi e finanziari, aziende che possano contribuire alla valorizzazione, sviluppo, funzionamento e diffusione della conoscenza del Museo. Le cariche del Consiglio d'Indirizzo non comportano emolumenti.

Il Consiglio di Gestione

L'art. 6 dello Statuto stabilisce che il Museo è amministrato da un Consiglio di Gestione composto da cinque componenti, di cui uno è il Presidente del Consiglio d'Indirizzo con funzione di Presidente e gli altri quattro sono nominati dal Consiglio di Indirizzo fra i propri componenti.

Sulla base dell'art. 7 dello Statuto, il Consiglio di Gestione nomina il Direttore Operativo e il Conservatore del Museo (unificabili nella medesima persona); nomina il Direttore e il Conservatore della Biblioteca al Direttore Operativo e Conservatore del Museo. Il Consiglio designa pure il Tesoriere.

La carica di Consigliere di Gestione non comporta emolumenti, fatti salvi gli eventuali rimborsi spese e il gettone di presenza.

Il Presidente

A mente dell'art. 9 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Gestione ha la rappresentanza del Museo nei confronti dei terzi ed in giudizio e intrattiene i necessari rapporti con i diversi soggetti pubblici e privati; convoca, presiede e dirige il Consiglio di Gestione; sovrintende a tutte le attività del Museo e alle responsabilità direttamente attribuite al Segretario e al Direttore Operativo.

Il Collegio dei Revisori

Il riscontro sulla gestione del Museo è affidato a un Collegio di Revisori composto di tre membri effettivi: il Ragioniere Capo del Comune di Torino o un suo designato, un membro nominato dalla Corte dei Conti ed un membro nominato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. I membri nominati dalla Corte dei Conti e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali durano in carica tre anni.

I Revisori esaminano il conto consuntivo ed esprimono il proprio parere mediante la relazione allegata al conto stesso prima che sia presentato al Consiglio d'Indirizzo. I Revisori possono partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio d'Indirizzo e del Consiglio di Gestione. Ai Revisori dei conti compete il riconoscimento economico deliberato dal Consiglio d'Indirizzo. L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Il personale

Si allega alla presente l'organigramma contenente la struttura organizzativa del Museo.
(Allegato 1)

Art. 7 Il sistema regolamentare del Museo

L'attività del Museo è ordinata da una serie di regolamenti, tra cui i seguenti:

- *Raccolta delle disposizioni regolanti l'attività*, approvata dal Consiglio Direttivo nelle riunioni del 23 febbraio 2005, del 9 giugno 2005 e successive modifiche e integrazioni, che contiene le disposizioni generali e una serie di regolamenti specifici: *Regolamento per l'accesso dei visitatori al Museo e alle mostre temporanee* (10 novembre 1998, 23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); *Regolamento per l'accesso alla Biblioteca, agli archivi storici, al gabinetto iconografico, per la consultazione e riproduzione* (29 ottobre 2022, 23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); *Procedura per le riproduzioni* (23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); *Procedura per le donazioni al Museo* (23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni); *Procedura per prestiti temporanei di opere* (23 febbraio 2005 e successive modifiche e integrazioni);
- *Regolamento per l'utilizzo delle sale eventi*, approvato dal Consiglio Direttivo nella riunione del 14 luglio 2011 e successive modifiche e integrazioni;
- *Codice Etico*;
- *Procedura sul whistleblowing*.

CAPO III - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO

Il Museo, nello svolgimento delle sue funzioni, opera nel rispetto delle disposizioni normative in materia di prevenzione e repressione della corruzione attraverso la predisposizione e l'attuazione del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Museo, nella conduzione delle proprie attività, vieta qualunque azione in grado di ledere l'imparzialità e l'autonomia di giudizio e si impegna pertanto a mettere in atto le misure necessarie a prevenire ed evitare fenomeni di corruzione.

Per tale motivo il Museo non consente di corrispondere o accettare somme di denaro, doni o favori a/da parte di terzi, allo scopo di procurare loro vantaggi diretti o indiretti; è invece consentito accettare o offrire doni che rientrino nei consueti usi di ospitalità, cortesia, per particolari ricorrenze e di modesto valore, tali da non poter essere interpretati come atti finalizzati ad ottenere un trattamento di favore o di vantaggio in modo improprio.

I regali e vantaggi offerti, ma non accettati, che eccedono il modico valore devono essere segnalati al RPCT.

Il Museo garantisce la riservatezza delle segnalazioni pervenute e non tollera l'adozione di alcuna misura discriminatoria nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni.

Le azioni e le operazioni del Museo devono avere un adeguato supporto documentale che consenta la verifica del processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

CAPO IV - IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La redazione del P.T.P.C.T. tiene conto, in primo luogo, della normativa che disciplina i temi della prevenzione e del contrasto alla corruzione e della trasparenza nonché, sotto il profilo interpretativo, delle indicazioni fornite dal P.N.A.

L'inquadramento normativo di riferimento è il seguente:

- L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, che rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell’azione amministrativa e alla cura dell’integrità nell’attività della Pubblica Amministrazione;
- *Linee d’indirizzo del Comitato ministeriale* (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del P.N.A.;
- Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni”*;
- Decreto Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 *“Disposizioni in materia d’inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati n controllo pubblico, a norma dell’art.1, commi 49 e 50, della L. 6 novembre 2012, n. 190”*

- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 *“Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’art. 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera Civit n. 72 dell’11 settembre 2013;
- D.L. 24 giugno 2014, n. 90 convertito in L. 11 agosto 2014, n. 114;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al P.N.A.”*;
- Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*;
- D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 recante *“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”*;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttive della L. 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33»;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017, con cui si approva l’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, recante «Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013»;
- L. 17 ottobre 2017, n. 161 recante «Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate»;

- Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018. In tale occasione, l'Autorità - oltre a fornire approfondimenti mirati - ha reso noti gli esiti di uno studio sul livello d'implementazione dei sistemi di controllo interno nell'ambito delle Ente in controllo pubblico;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, nella quale l'Autorità ha colto l'occasione per una ricognizione della prassi e della regolamentazione già diramata al fine di fornire alcune importanti precisazioni in tema di gestione del rischio e di metodologie di analisi del rischio;
- Nel corso dell'anno 2022, è stato inoltre adottato il documento “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, approvato dal Consiglio dell'Autorità, in data 2 febbraio 2022, del quale si è tenuto conto per l'aggiornamento del presente Piano;
- Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”;
- Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, con cui è stato adottato il PNA 2022, sulla cui base è stato elaborato il presente Piano Triennale;
- Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (Nuovo codice degli appalti);
- Delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023: “Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”;
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 che ha aggiornato il PNA 2022 tenendo conto dell'entrata in vigore del nuovo codice appalti.

I Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza devono presentare, dunque, i seguenti contenuti minimi, indicati nel P.N.A. nonché nella Determinazione ANAC n. 1134/2017:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1,

comma 16, della L. n. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;

- previsione della programmazione della formazione, di livello generale e specifico, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure e controlli in essere per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi, anche ai fini del monitoraggio annuale del RPCT sul Piano e sulle misure di prevenzione ivi previste (sistema dei controlli e monitoraggio);
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice etico per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività svolte;
- definizione di procedure per l'aggiornamento del Piano;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- tutela del dipendente che segnali episodi d'illecito (cd. whistleblower), nel rispetto del D.Lgs. 24/2023;
- introduzione di cause d'inconferibilità ed incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, con riferimento agli incarichi di amministratore e agli incarichi dirigenziali;
- strutturazione di una sezione del sito istituzionale dell'ente («Amministrazione Trasparente») per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013, anche ai fini del cd. accesso civico, semplice e generalizzato (art. 5 e ss.);
- adozione di misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse (art. 53, comma 16 ter, D. Lgs.

165/2001);

- adozione di misure in termini di rotazione del personale ovvero misure alternative (quali la cd. “segregazione delle funzioni” o la “condivisione” dei processi) atte ad evitare il cristallizzarsi di relazioni tra i dipendenti dell’Ente e la rispettiva utenza esterna.

La definizione di corruzione rilevante ai fini della predisposizione dei P.T.P.C.T., secondo quanto affermato dall’ANAC in occasione del P.N.A. 2015, deve intendersi in senso allargato, in modo da ricomprendere quanto segue:

- a) l’intero novero dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale, e precisamente:
- peculato (art. 314);
 - peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316);
 - malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis);
 - indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter);
 - concussione (art. 317);
 - corruzione per l’esercizio della funzione (art. 318);
 - corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319);
 - corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter);
 - induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater);
 - corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320);
 - pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
 - istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
 - peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis);
 - abuso d’ufficio (art. 323 c.p.);
 - utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragione d’ufficio (art. 325 c.p.);
 - rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);
 - rifiuto di atti d’ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
 - interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
 - sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un pro-

cedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334, c.p.);

- violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335).

b) La cd. maladministration, ossia le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nella Determinazione ANAC. n. 12/2015, riconfermata nel PNA 2019-2021, si sottolinea che, con riferimento alla maladministration, «occorre, [...] avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.»

Art. 8 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione

La formazione del personale idonea a prevenire il rischio di corruzione diffondendo all'interno delle amministrazioni la cultura dell'etica e della legalità è elemento fondamentale per l'applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190.

Il Museo garantisce la partecipazione del proprio personale dipendente, che direttamente o indirettamente svolga un'attività all'interno degli Uffici per la gestione dei processi indicati nel precedente art. 7 come a rischio di corruzione, a un programma formativo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sentito il Direttore del Museo per quanto di competenza, individua i dipendenti che hanno obbligo di partecipare ai programmi di formazione.

Il bilancio di previsione annuale prevederà gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione necessaria.

Art. 9 Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi di amministratore e incarichi dirigenziali

Il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 ha disciplinato, ai capi III-VI, specifiche cause di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, introducendo la sanzione della nullità per violazione della stessa disciplina (art. 17), nonché le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 e la decadenza dall'incarico (art. 19). Con delibera n. 1201 del 18/12/2019 l'ANAC ha dato indicazioni per l'applicazione della relativa disciplina delle cause di inconferibilità.

In proposito il Museo procederà alla richiesta, nei confronti del personale titolare di incarico dirigenziale cui si applica detta normativa ex art. 13, comma 5, D.Lgs. 39/2013, di rendere, all'atto del conferimento dell'incarico, apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'insussistenza delle cause di incompatibilità, nei termini e alle condizioni di cui al DPR 445/2000, procedendo alla tempestiva pubblicazione di tali dichiarazioni sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione dedicata all'Amministrazione trasparente.

Il Museo introdurrà apposite clausole di nullità nei contratti di attribuzione degli incarichi e il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a una verifica periodica nell'ambito della propria attività di vigilanza, dell'insussistenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi in essere.

Art. 10 Modalità per la segnalazione di reati o irregolarità

Il Museo è tenuto ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro (tutela del cd. "whistleblowing") ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dalla Legge 30/11/2017 n. 179, entrata in vigore il 29/12/2017, e delle "Linee Guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54 bis, del D.Lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)" adottate dall'ANAC con Delibera n. 469 del 9/6/2021.

La recente adozione di una nuova disciplina in materia di whistleblowing tramite il decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24, Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (in G.U. n. 63 del 15 marzo 2023), ha determinato, all'esito di una sua più approfondita analisi, la rimodulazione delle misure già in adottate.

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità del Museo. In particolare, potranno presentare le proprie segnalazioni:

- I dirigenti e il personale non dirigenziale in servizio presso il Museo;
- I consulenti, i liberi professionisti, i lavoratori autonomi e i soggetti con un rapporto di collaborazione a qualsiasi titolo con il Museo;

- I lavoratori o collaboratori delle imprese che forniscono beni o servizi o realizzano opere in favore del Museo;

I tirocinanti, retribuiti o non retribuiti, che prestano la propria attività presso il Museo;

- Altri soggetti (La segnalazione può essere presentata anche quando il rapporto giuridico non è ancora iniziato, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali; durante il periodo di prova; successivamente alla cessazione del rapporto se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite nel corso del rapporto stesso).

Per la persona segnalante l'ordinamento prevede:

- la tutela della riservatezza (anche per il facilitatore, la persona coinvolta e le persone menzionate nella segnalazione); - la tutela da eventuali misure ritorsive adottate dall'Amministrazione in ragione della segnalazione;
- le limitazioni della responsabilità rispetto alla rivelazione e alla diffusione di alcune categorie di informazioni;
- misure di sostegno da parte degli enti inseriti in un apposito elenco pubblicato dall'ANAC.

A tal fine è istituito presso l'ANAC l'elenco degli enti del Terzo settore che forniscono alle persone segnalanti misure di sostegno, consultabile al seguente link:

Sito ANAC - Sezione Whistleblowing: <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>

Possono formare oggetto della segnalazione le seguenti informazioni:

- illeciti amministrativi, contabili, civili o penali;
- illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea o nazionali relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
- atti od omissioni riguardanti il mercato interno;

Non possono essere oggetto della segnalazione le seguenti informazioni:

- le contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro o impiego pubblico ovvero inerenti ai propri rapporti o impiego pubblico con le figure gerarchicamente sovraordinate;
- le informazioni che sono già totalmente di dominio pubblico;
- le informazioni palesemente prive di fondamento, nonché quelle acquisite solo sulla base di indiscrezioni o vociferazioni scarsamente attendibili (c.d. voci di corridoio);
- le segnalazioni di violazioni se già disciplinate in via obbligatoria dagli atti dell'Unione europea o nazionali indicati nella parte II dell'allegato al D.Lgs. n. 24 del 2023 ovvero da quelli nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione europea indicati nella parte II dell'allegato alla direttiva (UE) 2019/1937, seppure non indicati nella parte II dell'allegato al citato Decreto;
- le segnalazioni di violazioni in materia di sicurezza nazionale, nonché di appalti relativi ad aspetti di difesa o di sicurezza nazionale, a meno che tali aspetti rientrino nel diritto derivato pertinente dell'Unione europea.

All'atto della segnalazione o della denuncia il segnalante deve avere un ragionevole e fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni segnalate, divulgate pubblicamente o denunciate siano vere e rientrino nell'ambito della normativa.

Le segnalazioni devono essere effettuate nell'interesse pubblico o nell'interesse alla integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato ed i motivi che hanno indotto la persona a segnalare, denunciare o divulgare pubblicamente sono irrilevanti ai fini delle tutele normativamente previste.

Il Museo ha adottato specifica procedura per l'invio della segnalazione.

Il Gestore delle Segnalazioni è individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Se la segnalazione ha ad oggetto le condotte del RPCT, questa può essere presentata al Direttore del Museo, secondo le modalità di cui ai numeri "2", "3" e "4" di sottoindicate.

A scelta del segnalante, la segnalazione può essere presentata in forma scritta (mediante la piattaforma informatica, il servizio postale, la consegna a mano) o in forma orale (incontro in

presenza). È preferibile l'utilizzo della forma scritta attraverso la piattaforma informatica.

Le segnalazioni trasmesse con modalità diverse da quelle descritte sono irricevibili come segnalazioni di “whistleblowing” e sono trattate come segnalazioni ordinarie. In caso di segnalazione anonima, qualora il segnalante venisse successivamente identificato, lo stesso beneficerà della tutela prevista per il whistleblower.

1. Segnalazione presentata mediante la piattaforma informatica

- La piattaforma consente al segnalante, previa autenticazione, di compilare e inviare in modo informatizzato il “Modulo di segnalazione” a disposizione sul sito web.
- A seguito dell'inoltro della segnalazione, il sistema rilascia al segnalante la ricevuta della segnalazione e un codice identificativo da utilizzare per i successivi accessi.

2. Consegna a mano

- La segnalazione cartacea può essere presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Museo presso l'ufficio del dott. Roberto Pizziconi, sito in corso Massimo D'Azeglio 8, Torino.
- La segnalazione dovrà essere inserita in doppia busta chiusa, la prima con i dati identificativi del segnalante e copia del documento di riconoscimento, la seconda con la segnalazione.
- Entrambe le buste dovranno, poi, essere inserite in una terza busta con evidenza della dicitura “riservata - whistleblowing”.

3. Utilizzo del servizio postale

- La segnalazione può essere presentata, altresì, a mezzo posta ordinaria o raccomandata, utilizzando l'apposito modello di segnalazione, che dovrà essere trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Museo presso l'ufficio del dott. Roberto Pizziconi, sito in corso Massimo D'Azeglio 8, Torino.
- La segnalazione dovrà essere inserita in doppia busta chiusa, la prima con i dati identificativi del segnalante e copia del documento di riconoscimento, la seconda con la segnalazione. Entrambe le buste dovranno, poi, essere inserite in una terza busta con evidenza della dicitura “riservata - whistleblowing”.

4. Segnalazione presentata in forma orale.

Su richiesta dell'interessato, la segnalazione può essere acquisita oralmente in un incontro con il RPCT del Museo e il personale dallo stesso espressamente incaricato ed è documentata, previo consenso della persona segnalante, mediante registrazione su un dispositivo idoneo oppure mediante verbale.

Ulteriori canali: Segnalazione all'ANAC.

La persona segnalante può effettuare una segnalazione esterna all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) solo se:

- il canale interno non è attivo ovvero non conforme al cd. "Decreto Whistleblowing";
- se ha effettuato una segnalazione tramite il canale interno, ma questa non ha avuto seguito;
- se ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito oppure che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- se si ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata, senza il suo consenso, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Il procedimento disciplinare dovrà rispettare le tempistiche indicate dall'art. 240 CCNL Commercio - Confcommercio.

Potrà essere avviato, inoltre, un procedimento disciplinare nei confronti di coloro che effettuano segnalazioni infondate con dolo o colpa grave.

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione, di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del denunciante come disciplinato nella Legge 179/2017, alla quale il Museo intende conformarsi integralmente, anche in termini sanzionatori.

Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile anticorruzione.

Il Responsabile si è dotato di un sistema di verbalizzazione dell'attività e di conseguente gestione e archiviazione delle segnalazioni.

Art. 11 Rotazione del personale o misure alternative

L'art. 1, comma 5, lett. b) della Legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, alla rotazione di dirigenti e funzionari.

L'ANAC (Linee Guida ANAC, pag. 26) precisa però che la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico.

Data la struttura organizzativa del Museo, risulta difficile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto l'esiguo numero di dirigenti e funzionari, le specifiche competenze professionali e la complessità gestionale dei procedimenti trattati, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa.

Sono comunque esclusi dalla rotazione le figure professionali la cui infungibilità deriva dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche.

Nell'ordinarietà si ritiene di dare adeguata attuazione a misure alternative garantendo la gestione di processi ad elevato rischio mediante la previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure sensibili, favorendo la compartecipazione al procedimento di più figure professionali, così da attivare procedure di reciproco controllo, ed evitando l'isolamento di certe mansioni. In particolare, l'articolazione delle competenze attribuisce a soggetti diversi i compiti relativi a:

1. svolgimento di istruttorie e accertamenti;
2. adozione di decisioni;
3. attuazione delle decisioni prese;
4. effettuazione delle verifiche.

Al fine di garantire la continuità dell'attività istituzionale, di mantenere la coerenza degli indirizzi e di salvaguardare la crescita del Museo, si ritiene di dare attuazione al principio di rotazione soprattutto in caso di mancato rispetto del presente Piano e di procedimenti penali o disciplinari in corso per condotte di natura corruttiva, in attuazione dell'art. 16, comma 1, lett. l-quater d.lgs. 165/2001.

Art. 12 Adozione Codice Etico

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano ha provveduto ad adottare un proprio Codice Etico in conformità alle Linee guida adottate dall'ANAC con Determinazione n. 8 del 17/06/2015 e ha provveduto a dare comunicazione dell'adozione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente".

Gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico sono estesi, per quanto compatibile, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, agli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore del Museo. Per tale motivo l'osservanza del Codice Etico verrà richiamata negli schemi di incarico e di contratto e nei bandi prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Il Codice etico e le regole di condotta del Museo sono applicati tenendo conto delle modifiche al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 introdotte dal D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81, con specifica attenzione all'utilizzo degli strumenti digitali, alla comunicazione istituzionale e alla gestione dei rapporti con fornitori, sponsor e partner.

Art. 13 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi del Museo rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite e devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per il Museo.

Nel corso del 2025 verranno intraprese azioni volte a diffondere tra i dipendenti tutte le informazioni a riguardo, comprese le conseguenze dal punto di vista della responsabilità disciplinare in caso di omissione della segnalazione (art. 1, comma 41, L. 190/2012).

Verrà inoltre predisposta adeguata modulistica (in forma di dichiarazione sostitutiva in cui sia dichiarata l'eventuale sussistenza di relazioni di parentela, affinità, frequentazione abituale tra i titolari, i soci, gli amministratori o i dipendenti dei soggetti medesimi e i dirigenti e i dipendenti dell'ente) da far sottoscrivere prima della conclusione del contratto/erogazione del vantaggio economico ai contraenti e ai beneficiari di un provvedimento di autorizzazione, di concessione, di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Art. 14 Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali

Il Museo disciplina lo svolgimento di incarichi d'ufficio e di attività o incarichi extraistituzionali in coerenza con i principi di integrità, imparzialità e prevenzione dei conflitti di interesse, assicurando tracciabilità e verificabilità delle decisioni autorizzative.

L'autorizzazione preventiva è richiesta per gli incarichi extraistituzionali che, per natura, durata o rilevanza economica, possano incidere sulla neutralità dell'azione amministrativa o determinare interferenze con le funzioni svolte presso il Museo. In sede istruttoria è effettuata una valutazione di compatibilità, anche rispetto a rapporti con fornitori, sponsor, partner e soggetti destinatari dell'attività del Museo.

Il Museo adotta una modulistica standard (dichiarazione interessi e assenza di incompatibilità; descrizione dell'incarico; durata; compenso; soggetto conferente) e mantiene un registro interno degli incarichi autorizzati e dei relativi esiti, utilizzabile ai fini di controllo e rendicontazione RPCT. Sono previste verifiche periodiche a campione. In caso di irregolarità o omissioni dichiarative sono attivate le misure correttive e le procedure disciplinari o di segnalazione previste dall'ordinamento. La violazione degli obblighi di autorizzazione e dichiarazione è valutata anche ai fini dell'aggiornamento del profilo di rischio dell'area di appartenenza.

Le regole del presente articolo si coordinano con gli obblighi di segnalazione e astensione di cui all'Art. 13 e con le prescrizioni del Codice etico e del Codice di comportamento.

CAPO V - TRASPARENZA, CONTRATTI PUBBLICI E ACCESSO CIVICO

Art. 15 Programmazione dei flussi informativi e obblighi di pubblicazione

Il Museo assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza mediante un modello di governance dei flussi informativi che individua: soggetti responsabili della produzione del dato, validazione, pubblicazione, aggiornamento e conservazione delle evidenze.

La programmazione dei flussi e la matrice responsabilità (Allegato B) costituiscono parte integrante del Piano e sono aggiornate in caso di variazioni organizzative, di piattaforme o di perimetro degli obblighi. Il RPCT effettua controlli di II livello sulla completezza, tempestività e qualità dei contenuti pubblicati, con report periodici alla Direzione.

Per la sezione contratti pubblici, il Museo applica gli obblighi di pubblicazione del ciclo di vita ai sensi della disciplina vigente e delle indicazioni ANAC (Delibere n. 264/2023 e n. 601/2023), garantendo coerenza tra atti, dati di gara e pubblicazione in 'Amministrazione Trasparente', nonché la corretta gestione delle richieste di accesso civico.

Art. 16 Contratti pubblici: presidi anticorruzione e trasparenza del ciclo di vita

L'area contratti pubblici rappresenta un presidio prioritario del sistema di prevenzione. Il Museo adotta misure di riduzione del rischio lungo l'intero ciclo di vita (programmazione, affidamento, esecuzione e rendicontazione), con particolare attenzione agli affidamenti sotto-soglia e agli affidamenti diretti.

I presidi minimi includono: adeguata motivazione e tracciabilità delle scelte, rotazione degli operatori economici e degli inviti ove applicabile, gestione strutturata dei conflitti di interesse del personale coinvolto (RUP, DEC, commissioni), segregazione delle funzioni tra proposta, istruttoria, decisione e controllo, nonché verifiche sull'esecuzione (varianti, proroghe, rinnovi, subappalto, pagamenti).

Per i processi rilevanti (es. servizi di guardiania e accoglienza, biglietteria, pulizie, manutenzioni, allestimenti mostre, restauro e servizi specialistici), il registro rischi e le misure (Allegato A) definiscono owner, indicatori e frequenze di monitoraggio. Il RPCT può richiedere verifiche mirate e audit documentali a campione sugli atti e sui flussi di pubblicazione.

CAPO VI - MONITORAGGIO, KPI E REPORTING RPCT

Art. 17 Monitoraggio, indicatori e rendicontazione

Il Piano è attuato mediante un ciclo di monitoraggio periodico basato su indicatori (KPI/KRI) e su evidenze documentali, in modo da garantire tracciabilità delle attività e misurabilità dell'efficacia delle misure.

Il RPCT predispone un piano di controlli di II livello (almeno trimestrale) sulle aree a rischio e sui flussi di trasparenza, con report sintetico alla Direzione e proposta di azioni correttive, inclusa la revisione del registro rischi e la rimodulazione delle misure.

La rendicontazione annuale è assicurata tramite la Relazione RPCT e la pubblicazione dei documenti previsti, nel rispetto delle indicazioni ANAC e delle scadenze vigenti. Il Piano è aggiornato con logica triennale scorrevole e con roadmap operativa per l'anno successivo (2028), sulla base di esiti del monitoraggio, audit e variazioni normative.

ALLEGATI

Allegato A - Mappatura processi e registro rischi 2025-2027

Processo/Area	Rischi prevalenti	Misure e controlli 2025-2027	Owner	Monitoraggio (KPI/KRI)
Affidamenti sotto-soglia (servizi e forniture)	Frazionamento, favoritismi, carenza motivazione	Tracciabilità motivazioni; rotazione inviti; confronto preventivi; check conflitti di interesse; controllo campionario RPCT	Responsabile Acquisti / RUP	KPI: % determine motivate; KRI: ripetizioni fornitore su affidamenti diretti
Esecuzione contratti e pagamenti	Varianti non giustificate, proroghe improprie, liquidazioni non verificate	Verifica DEC; check-list esecuzione; autorizzazioni varianti; riconciliazione SAL/fatture; audit	DEC / Ufficio amministrazione	KPI: % verifiche esecuzione; KRI: n. proroghe/varianti



MUSEO
NAZIONALE
RISORGIMENTO
ITALIANO

		documentale		
Allestimenti mostre e servizi culturali specialistici	Selezione discrezionale fornitori/consulenti, conflitti di interesse	Procedure comparative; criteri ex ante; segregazione ruoli; tracciabilità valutazioni; dichiarazioni conflitto	Direzione / RUP	KPI: % incarichi con comparazione; KRI: urgenze ripetute
Prestiti opere, assicurazioni e trasporti	Condizionamenti esterni, scelte non trasparenti	Policy prestiti; tracciabilità autorizzazioni; comparazione operatori; verbalizzazione decisioni	Direzione / Responsabile collezioni	KPI: % dossier completi; KRI: deroghe senza motivazione
Concessione spazi per eventi e iniziative	Concessioni discrezionali, vantaggi indebiti	Tariffario e criteri pubblici; modulistica; tracciabilità autorizzazioni; controllo incassi	Ufficio Eventi	KPI: % pratiche con check-list; KRI: sconti/deroghe
Sponsorizzazioni, donazioni e liberalità	Condizionamenti, reputational risk, ritorni impropri	Due diligence partner; clausole integrità; registrazione e pubblicazione; conflitti di interesse	Direzione / Amministrazione	KPI: % due diligence; KRI: segnalazioni/criticità partner
Gestione biglietteria, cassa e merchandising	Ammachi, manomissioni, mancata	Segregazione funzioni; riconciliazioni	Ufficio Amministrazione / Biglietteria	KPI: esiti riconciliazioni; KRI: scostamenti



MUSEO
NAZIONALE
RISORGIMENTO
ITALIANO

	riconciliazione	giornaliere; controlli a sorpresa; tracciabilità rimborsi		ricorrenti
Selezioni e incarichi professionali	Favoritismi, criteri non oggettivi	Avvisi/criteri; commissioni; tracciabilità; gestione CV e valutazioni; pubblicazione esiti	Direzione / HR	KPI: % procedure tracciate; KRI: contenziosi/ricorsi
Autorizzazione incarichi extraistituzionali	Incompatibilità, conflitti di interesse, opacità	Istruttoria e autorizzazione preventiva; registro incarichi; controlli a campione	Direzione / RPCT	KPI: % richieste istruite; KRI: incarichi non dichiarati

Allegato C - Piano formazione e comunicazione 2025-2027

Target	Contenuti	Modalità	Frequenza	Owner	Evidenze
Neoassunti e collaboratori	Sistema integrità; Codice di comportamento; conflitti di interesse; whistleblowing	Sessione iniziale + materiale digitale	All'ingresso	RPCT / HR	Registro presenze; attestati
Area acquisti/RUP/DEC	Contratti pubblici; rotazione; motivazione; trasparenza ciclo di vita; controlli esecuzione	Workshop operativo	Annuale	Direzione / RPCT	Verbali; check-list adottate
Direzione e responsabili di processo	Risk management; KPI/KRI; gestione anomalie; reporting	Sessione dedicata	Semestrale	RPCT	Report; piani azione
Tutto il personale	Cultura integrità; cyber e strumenti digitali; gestione	E-learning o aula	Annuale	RPCT	Log piattaforma; attestati



MUSEO
NAZIONALE
RISORGIMENTO
ITALIANO

	relazioni esterne				
Fornitori/part ner (clausole)	Clausole di integrità e trasparenza; canali segnalazione	Informativa contrattuale	Per contratto/acco rdo	Ufficio Acquisti	Clausole; evidenze invio